

PRIMO MAGGIO FURLAN LEADER **CISL**: PRODUTTIVITÀ E SALARI, MODELLO FIAT

Accordi per spingere gli investimenti Così il sindacato deve rilanciare l'Italia



di ANNAMARIA FURLAN*

CARO DIRETTORE,

sarà un Primo Maggio denso di significati quello che il sindacato celebrerà oggi a Portella della Ginestra e in tutte le piazze italiane.

Il lavoro è il valore unificante e fondativo del nostro Paese, ciò che garantisce la dignità della persona, i suoi bisogni, le sue prerogative. In Italia ci sono più di tre milioni di disoccupati, l'occupazione dei giovani e la sicurezza sono ancora da conquistare in molte regioni dove le piaghe del capolarato e dello sfruttamento della manodopera non sono state mai estirpate. Senza lavoro non c'è sviluppo, progresso, libertà.

Ecco, perché ci vorrebbe più Stato e soprattutto più Europa, rafforzando il dialogo sociale sulla base di obiettivi concreti, responsabilità condivise, unità di intenti.

L'ITALIA esce dalla crisi se c'è coesione sociale e solidarietà. Invece ascoltiamo tante ricette dal sapore populista e programmi velleitari. Lo abbiamo visto anche con le tante speculazioni politiche di queste giornate nella vicenda Alitalia nella quale la **Cisl** continua a essere impegnata per un rilancio dell'azienda, evitando il rischio dello 'spezzatino' e la liquidazione della nostra compagnia di bandiera così importante per tutto il sistema-Paese. Alitalia è la cartina di tornasole della crisi industriale e produttiva del nostro Paese.

Non s'intravede un progetto di alto profilo e che sia all'altezza della sfida cui siamo chiamati nel quadro europeo e della competizione

internazionale. Parliamo di politiche specifiche per la disoccupazione giovanile, servizi per contrastare l'aumento delle povertà, sbloccare gli investimenti pubblici in innovazione e ricerca, fonti energetiche pulite, politiche attive, alternanza scuola-lavoro.

In altri Paesi come la Germania la sinergia tra questi fattori ha prodotto risultati importanti, puntando sulla riqualificazione e la qualità del lavoro anche nei processi di industria 4.0, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno.

DA QUI bisogna ripartire, rimettendo al centro l'esigenza di una riforma fiscale che abbassi le tasse sul lavoro, sulle pensioni, sulle imprese innovative che investono e assumono. Questo sarebbe il salto di qualità, il vero stimolo all'economia. Non abbiamo bisogno di nuove norme calate dall'alto sulle materie del lavoro.

Servono più accordi che rilancino la produttività e i salari, insieme alle grandi potenzialità umane e professionali del nostro Paese, favorendo con coraggio gli investimenti come la **Cisl** ha fatto in questi anni alla Fiat e in tante piccole e grandi aziende di tutti i settori.

MA OCCORRE anche una svolta verso la democrazia economica e la partecipazione organizzativa e gestionale dei lavoratori alle scelte aziendali nel segno delle responsabilità reciproche. È questa la sfida che il sindacato e la **Cisl** lancerà da tutte le piazze d'Italia in questo Primo Maggio. Dobbiamo farlo anche per onorare la memoria di quei contadini che settanta anni fa a Portella della Ginestra si battevano con coraggio per costruire un futuro migliore per il Mezzogiorno e per tutta l'Italia.

* **Segretaria Generale Cisl**

